

DONATELLA FRATINI

GIOVANNI POGGI E LE CARTE DI GIORGIO VASARI

La mole delle carte vasariane nell'Archivio di Giovanni Poggi¹ rivela un lavoro che sembra secondo solo a quello per il progetto della monumentale monografia su Michelangelo, da cui è stato estratto il carteggio pubblicato postumo a cura di Paola Barocchi e Renzo Ristori.² Vi si trovano trascrizioni di lettere e documenti, studi sulle fonti, carteggi con gli editori, bozze di saggi e addirittura bozze di stampa che hanno spesso l'aspetto di un groviglio di appunti, il cui disordine contrasta con la sistematicità del piano di lavoro e con il rigore metodologico dello studioso.

Poggi era fiducioso di mandare in porto il più ambizioso progetto che fosse stato sino ad allora concepito sul monumento letterario vasariano: la sua edizione doveva costituire il punto d'arrivo della ricerca archivistica ed erudita sulle *Vite*, superando quella curata da Gaetano Milanesi.³ Per le sue

¹ Giovanni Poggi (Firenze, 11 febbraio 1880 – *ivi*, 27 marzo 1961); si era laureato in Lettere nel 1902 presso il Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze; era quindi entrato in servizio straordinario presso le Gallerie di Firenze dove, nel 1907, era stato nominato ispettore di III classe e, alla fine del 1909, direttore del Museo Nazionale del Bargello. Collaborava con riviste come «Miscellanea d'Arte», fondata da Iginio Benvenuto Supino (poi «Rivista d'arte», dal 1904 con la doppia direzione di Supino e Corrado Ricci). Come direttore del Bargello aveva completato lo spoglio sistematico dei libri d'archivio dell'Opera del Duomo di Firenze (cfr. POGGI, *Il Duomo di Firenze*). Dal 1912 ricoprì la carica di Direttore della Galleria degli Uffizi; nel 1925 diverrà Soprintendente all'arte medievale e moderna per la Toscana (escluse Siena e Grosseto); cfr. LOMBARDI, *Giovanni Poggi*; VOCI, *La vendita dei diritti*, a p. 212, nota 12. Il suo archivio personale, rimasto di proprietà della famiglia, è stato recentemente depositato presso la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino (cfr. *L'archivio di Giovanni Poggi*). Le carte contenenti il materiale per la monografia su Michelangelo Buonarroti erano state donate il 6 novembre 1961 alla biblioteca dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze (cfr. *La biblioteca dell'Istituto. Carte Poggi*). A questi documenti si sommano quelli del fascicolo personale di Poggi depositato presso l'Archivio Centrale dello Stato (Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, busta n. 120), su cui vedi VOCI, *La vendita dei diritti*, p. 212, nota 12, che ha pubblicato anche il carteggio relativo alla vicenda della vendita dei diritti delle carte vasariane, conservato presso l'archivio dell'Istituto Storico Germanico di Roma. Desidero ringraziare Arianna ed Elisa Magrini per avermi permesso di studiare le carte di Giovanni Poggi; la dott.ssa Maria Sframeli; la dott.ssa Simona Pasquinnucci e tutto il personale dell'Ufficio Ricerche e Archivio Storico del Polo Museale Fiorentino.

² BUONARROTI, *Il carteggio*, 1965-1983.

³ Poggi esaminò non solo l'edizione Milanesi delle *Vite* (VASARI, *Le opere*, 1878-1885) ma an-

ricerche, egli poteva ormai avvalersi della collaborazione epistolare dei colleghi delle Soprintendenze appena istituite sul territorio nazionale, ai quali si rivolse per le informazioni bibliografiche sulle opere d'arte meno note; a differenza di Milanese, poi, il giovane studioso non aveva alcuna pretesa di occuparsi in prima persona dell'intera raccolta degli scritti vasariani, ma intendeva suddividere le biografie tra vari storici dell'arte e professori di chiara fama, riservando per sé solo l'importante volume sulle fonti che doveva essere stampato a premessa dei successivi.⁴ Il piano dell'opera prevedeva inoltre il commento separato della *Torrentiniana* (1550) e della *Giuntina* (1568), probabilmente come conseguenza diretta della verifica del loro autonomo valore come fonti storico-artistiche emerso nei *Vasaristudien* di Wolfgang Kallab,⁵ apparsi nel 1908.

Ancora oggi, a tanti anni di distanza e potendo contare sull'enorme progresso degli studi verificatosi nel frattempo, il lavoro svolto da Poggi in preparazione alle *Vite* sorprende per la mole straordinaria dei documenti e delle testimonianze riuniti setacciando archivi o attraverso mirate incursioni nel mercato antiquario. Ne emerge con chiarezza la statura dell'illustre erudito e filologo, la sua dedizione alla ricerca, ordinamento e discussione dei documenti e delle fonti, la sua concezione dell'arte come un settore della ricerca storica da affrontare con gli strumenti di precisione dell'esercizio filologico, affinati sui modelli della "Scuola di Vienna" e della storiografia artistica germanica anche grazie alla padronanza della lingua tedesca.⁶

Solo in un punto questa grandiosa concezione di una raccolta sistematica dei documenti sulle *Vite* era destinata ad essere vanificata dalle fondamenta: l'impossibilità di utilizzare le carte di Giorgio Vasari da lui ritrovate in casa dei conti Rasponi Spinelli nel febbraio 1908.

che le carte d'archivio dello studioso; cfr. lettera di Giovanni Poggi all'editore Sansoni, [1908/1909], doc. 11 in *Appendice*, nella quale Poggi dichiara di aver assunto l'onere di curare l'edizione delle *Vite* su richiesta di Guido Biagi. L'archivio di Gaetano Milanese era pervenuto nel 1895 alla Biblioteca degli Intronati di Siena con lascito testamentario.

⁴ Tra gli studiosi che avevano risposto affermativamente all'invito di Poggi, anche Adolfo e Lionello Venturi (cfr. doc. 2 in *Appendice*) e Pietro Toesca.

⁵ KALLAB, *Vasaristudien*.

⁶ Poggi si era laureato in Lettere presso il Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze con Pasquale Villari (1826-1917), storico e uomo politico, allora la personalità più prestigiosa dell'ambiente accademico fiorentino, con Girolamo Vitelli (1849-1935), filologo e grecista e con Guido Mazzoni (1859-1943), professore di Letteratura italiana. L'argomento della tesi di laurea non è noto. La sua vicinanza a Villari e la stima di quest'ultimo nei confronti dell'allievo sono testimoniate da un biglietto con cui l'insigne storico segnalò Poggi al Ministero della Pubblica Istruzione, appoggiando la sua richiesta di essere ammesso come esterno presso il Regio Museo Nazionale del Bargello di Firenze (12 febbraio 1903). Il biglietto, autografo, è conservato nel fascicolo personale di Giovanni Poggi presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma (cfr. VOCI, *La vendita dei diritti*, p. 230, nota 60).

Stando al resoconto della vicenda fornito dallo stesso Poggi,⁷ nei primi giorni del mese di febbraio del 1908 il giovane studioso, tramite l'amico Carlo Gamba,⁸ aveva contattato Luciano Rasponi Spinelli⁹ per compiere alcune ricerche nel suo archivio di famiglia riguardo alla costruzione del chiostro quattrocentesco di Santa Croce a Firenze.¹⁰ Il 6 febbraio 1908¹¹ il conte accordò a Poggi un incontro il cui esito dovette essere positivo, se poco dopo egli venne ammesso ad iniziare le ricerche nel palazzo Rasponi; qui, «frugando in un cumulo di volumi e di carte sparse per terra»,¹² si imbatté casualmente in una filza contenente alcune lettere dirette a Vasari; cercando ancora tra i faldoni disordinati, riuscì ad identificare e riunire una decina di volumi che, entusiasta, presentò al conte Luciano.

La versione ufficiale del ritrovamento solleva tuttavia alcuni interrogativi se confrontata con il materiale dell'archivio Poggi e non si può escludere a priori che le cose si siano svolte in modo assai meno casuale di quanto dichiarato. I preparativi per la nuova edizione delle *Vite* vasariane risalgono quanto meno agli ultimi mesi del 1907, o al massimo ai primi giorni di gennaio del 1908; i primi contatti con gli studiosi che avrebbero dovuto curarne il commento sono collocabili agli inizi di gennaio, come dimostrano le lettere di risposta datate a partire dal 14 dello stesso mese (v. doc. 1 in *Appendice*). Potrebbe quindi non essere una semplice coincidenza il contemporaneo ingresso di Poggi nell'archivio Rasponi Spinelli: dietro al pretesto di compiere ricerche su Santa Croce, si celava forse il proposito di verificare l'esistenza delle filze vasariane di cui Poggi poteva aver sentito parlare dallo stesso

⁷ POGGI, *La scoperta dell'Archivio del Vasari*.

⁸ *Ibid.*; il conte Carlo Gamba Ghiselli (Firenze, 1870 – *ivi*, 1963) collezionista, studioso e storico dell'arte, era ispettore onorario presso le Gallerie Fiorentine.

⁹ Il conte Luciano Rasponi Spinelli (1856-1931); nel carteggio pubblicato in VOCI, *La vendetta dei diritti*, viene frequentemente additato come uomo dissoluto e dedito in prevalenza a donne e cavalli.

¹⁰ Il chiostro quattrocentesco di Santa Croce, commissionato da Tommaso Spinelli e ultimato da Bernardo Rossellino; Poggi cercava in particolare il *Libro di Ricordi di Leonardo Spinelli* citato in MOISÉ, *Santa Croce di Firenze* (cfr. *infra*, nota 12).

¹¹ POGGI, *La scoperta dell'Archivio del Vasari*; nell'articolo è pubblicata parte della lettera di Luciano Rasponi Spinelli a Giovanni Poggi del 6 febbraio 1908, che è attualmente irreperibile nelle carte dell'Archivio Poggi: «L'archivio Spinelli è talmente in disordine che non desidero sia consultato da alcuno prima di un assetto regolare. Ad ogni modo, trattandosi di una ricerca che mi sembra assai semplice, ne potremo parlare».

¹² *Ibid.*: «Avvenne che, frugando in un cumulo di volumi e di carte sparse per terra, allo scopo di trovare un libro di ricordi di Leonardo Spinelli, citato dal Moisé, mi capitò fra le mani una filza di lettere, legate in pergamena, col nome del Vasari scritto sulla costola. Il nome mi incuriosì; e un esame frettoloso della filza mi invogliò a cercare se ve ne fossero altre simili. Dopo una paziente e breve ricerca, che feci alla presenza del predetto amministratore [sig. Bocherini], misi insieme circa una decina di volumi, contenenti le lettere a Giorgio Vasari, che da tempo si ritenevano perdute».

Gamba o da qualche studioso che vi aveva precedentemente avuto accesso; esse erano del resto chiaramente elencate in un antico inventario redatto nel 1791¹³ da Francesco Cavini, anche se il disordine regnante tra le carte ne rendeva a volte difficile l'identificazione.¹⁴

Casuale o meno che fosse, il ritrovamento venne tempestivamente comunicato al conte Rasponi che, stupito dall'entusiasmo dello studioso per quelle che non esitò a definire «delle vecchie cartacce»,¹⁵ gli accordò il permesso di trascriverle e studiarle. Appena cinque giorni dopo, tuttavia, lo stesso Conte negò invece di aver mai acconsentito a tale ricerca e di essersi riferito, durante il precedente colloquio, alle carte Spinelli e non a quelle vasariane, come frainteso dal suo interlocutore; affermò inoltre di essere sempre stato perfettamente consapevole del valore di queste ultime grazie ai racconti di uno zio, Leonardo Spinelli. Poggi, sorpreso e amareggiato, spedì indietro le trascrizioni già effettuate di suo pugno dai documenti d'archivio, accompagnandole con una lettera nella quale chiedeva spiegazioni per il repentino diniego,¹⁶ il Conte gli rispose il 26 febbraio, affermando che da tempo aveva in mente di far pubblicare le carte vasariane da un membro della propria famiglia, ma aggiungendo che per tale lavoro non avrebbe esitato ad avvalersi in futuro dei suoi consigli.¹⁷

In realtà, il conte Luciano aveva probabilmente avvisato dell'accaduto il fratello Carlo:¹⁸ questi, deputato al Parlamento italiano ed abile uomo d'affari, doveva aver immediatamente compreso il potenziale valore economico della fortunata scoperta e, una volta estromesso Poggi, doveva aver contattato personalmente lo studioso romano Giuseppe Tomassetti,¹⁹ segretario perpetuo della regia Accademia di San Luca a Roma, con l'intenzione di promuovere un'edizione delle lettere vasariane a scopi commerciali.²⁰

¹³ L'antico inventario è oggi conservato presso la Beinecke Library (Yale University) assieme al resto dell'Archivio Spinelli (BLYU, *Archivio Spinelli*, «Indice dell'Archivio Spinelli, compresi i Documenti Vasari di Francesco Cavini. Parte Prima, 1791»).

¹⁴ POGGI, *La scoperta dell'Archivio del Vasari*.

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ Di tale lettera si conserva una minuta nell'Archivio Poggi, cfr. doc. 3 in *Appendice*.

¹⁷ Lettera di Luciano Rasponi Spinelli a Giovanni Poggi, 26 febbraio 1908 (doc. 4 in *Appendice*); alcuni passi della lettera sono parzialmente pubblicati in POGGI, *La scoperta dell'Archivio del Vasari*.

¹⁸ Su Carlo Rasponi Spinelli (1858-1920), v. MALATESTA, *Ministri, deputati, senatori*, p. 45. Che dietro alle vicende successive ci fosse proprio la sua regia è dimostrato dalla corrispondenza conservata presso l'Istituto Storico Prussiano di Roma (VOCI, *La vendita dei diritti*) nella quale il conte Carlo compare come interlocutore e principale artefice delle trattative con il Governo tedesco per la vendita dei diritti di pubblicazione dell'archivio vasariano.

¹⁹ Giuseppe Tomassetti (1848-1911); su di lui v. STARA TEDDE, *Scrittori di cose romane*; SERCIA, *L'opera geniale di Giuseppe Tomassetti*; *La solenne commemorazione di Giuseppe Tomassetti*.

²⁰ Nonostante l'annunciata fedeltà dell'edizione di Tomassetti ai criteri (perlomeno tipografici) uti-

L'11 marzo, nemmeno due settimane più tardi, il «Giornale d'Italia» diede infatti la notizia della clamorosa scoperta archivistica e dell'imminente uscita di un volume col carteggio tra Michelangelo Buonarroti e Giorgio Vasari, curato dal professor Tomassetti.²¹ La comparsa dell'articolo provocò l'immediata reazione di Poggi che, incredulo, scrisse a quest'ultimo e al conte Rasponi per chiedere spiegazioni; ma Tomassetti negò persino di aver mai conosciuto i Rasponi Spinelli.²² Non gli restava quindi che fare appello a Corrado Ricci, allora Direttore Generale per l'Antichità e Belle Arti, affinché tentasse una mediazione: il 13 marzo seguente, Ricci rispose a Poggi invitandolo a fare, in qualità di direttore del Museo Nazionale del Bargello, una proposta d'acquisto dell'Archivio Vasari da parte dello Stato italiano.²³ Tuttavia l'incontro fissato con il Conte a tale scopo²⁴ fruttò solamente una categorica risposta negativa e il giovane studioso chiese a questo punto di affrettare il più possibile la pubblicazione delle carte, offrendosi di accoglierle in un supplemento, dal titolo *Miscellanea vasariana*, nella sua edizione delle *Vite*.²⁵

La vicenda subì però una svolta inaspettata: la notizia del ritrovamento valicò infatti i confini nazionali ed ebbe ampia eco nella stampa straniera; da un quotidiano tedesco ne venne così a conoscenza il professore Karl Otto Frey,²⁶ docente presso l'Università di Berlino, che si mise in contatto con To-

lizzati da Gaetano Milanesi nella sua edizione delle lettere di Michelangelo (cfr. *Lettere di Michelangelo*), si deduce dalla corrispondenza di Karl Frey (cfr. VOCI, *La vendita dei diritti*, docc. 1, 12) che il volume, mai pubblicato, avrebbe dovuto consistere in una raccolta di riproduzioni anastatiche a scopi probabilmente commerciali. Del resto, come Poggi aveva subito notato, le lettere erano state pubblicate dallo stesso Vasari nella biografia Giuntina del Buonarroti (1568), ed erano perciò già note agli studiosi. La pubblicazione del volume di Tomassetti non era stata ancora accantonata nel 1910 (*ivi*, doc. 12).

²¹ LUMBROSO, *Per una scoperta di 68 lettere inedite; Per una scoperta di lettere inedite di Michelangiolo al Vasari*. Giovanni Poggi apprese la notizia da un trafiletto apparso su «La Nazione» di Firenze dell'11 marzo 1908, ancora oggi conservato nel suo archivio (cfr. doc. 5 in *Appendice*).

²² Cfr. le minute delle lettere di Poggi al conte Rasponi Spinelli e a Tomassetti (docc. 6 e 7 in *Appendice*) e la risposta di Tomassetti a Poggi, 14 marzo 1908 (doc. 9 in *Appendice*).

²³ Lettera di Corrado Ricci a Giovanni Poggi, 13 marzo 1908 (cfr. doc. 8 in *Appendice*).

²⁴ L'incontro avvenne il 16 marzo (cfr. POGGI, *La scoperta dell'Archivio del Vasari* e doc. 10 in *Appendice*).

²⁵ POGGI, *La scoperta dell'Archivio del Vasari*. Sulla *Miscellanea Vasariana* cfr. contratto tra Giovanni Poggi e la casa editrice Sansoni (doc. 17 in *Appendice*).

²⁶ Karl Frey (1857-1917) aveva già curato il commento ad alcune vite vasariane, come la *Vita di Lorenzo Ghiberti*, 1886; *Vita di Donatello*, 1884; *Vite di Filippo Brunelleschi*, 1887; *Vita di Michelangelo Buonarroti*, 1887. Egli scrisse a Tomassetti in qualità di biografo di Michelangelo (cfr. nota seguente): aveva infatti pubblicato *Michelagniolo Buonarroti: sein Leben und seine Werke; Die Briefe des Michelagniolo Buonarroti*, 1907 e una raccolta di lettere dell'Archivio Buonarroti di Firenze, *Sammlung ausgewählter Briefe an Michelagniolo Buonarroti*, 1899, che aveva trascritto e pubblicato senza il consenso dell'Istituto, provocandone le vivaci proteste (cfr. VOCI, *La vendita dei diritti*, pp. 228-229).

massetti²⁷ e, attraverso di lui, con i Rasponi Spinelli, dai quali si recò in visita il 4 gennaio 1909 per prendere personalmente visione delle carte.²⁸ Subito dopo, ebbe inizio una lunga e complessa trattativa, protrattasi per oltre un anno, durante la quale Frey riuscì ad interessare il governo della Germania all'acquisto dei diritti di pubblicazione delle lettere, facendo leva sull'ambizione al primato scientifico della classe politica tedesca. Lo svolgimento dell'intera vicenda è ricostruibile attraverso il carteggio conservato presso l'Istituto Prussiano di Roma:²⁹ il governo tedesco, rappresentato dal Ministro degli Interni Theodor Lewald,³⁰ con la mediazione dall'ambasciatore Gottlieb von Jagow e del direttore dell'Istituto Storico Prussiano, Paul Fridolin Kehr,³¹ riuscì con grande sforzo ad ottenere condizioni più vantaggiose di quelle, assai onerose, accettate inizialmente da Frey. Questi, nella speranza di firmare in tempi brevi un accordo in vista del quarto centenario vasariano del 1911, aveva infatti accolto la richiesta iniziale dei Rasponi Spinelli che fissava i diritti di pubblicazione delle carte di Vasari a 45.000 lire, infine ridotte dopo estenuanti trattative a 38.000 lire. La somma era talmente ingente che per raggiungerla fu persino necessario attingere 15.000 marchi dal fondo personale dell'imperatore Guglielmo II.³² Per l'imprevisto prolungarsi dei negoziati, il contratto venne tuttavia sottoscritto solo il 1 aprile 1910, vanificando così gli sforzi di Frey di vedere l'edizione uscire dai torchi di stampa entro l'anno successivo.

Entrambe le parti avevano il massimo interesse a far sì che l'atto restasse segreto ma, nonostante le innumerevoli precauzioni, la notizia trapelò immediatamente: il 4 aprile, il «Corriere della Sera» diede alle stampe un articolo di Ugo Ojetti dal titolo *L'archivio del Vasari tolto a un italiano e dato a un tedesco*,³³ contenente tutti i dettagli dell'accordo compresa l'esorbitante cifra

²⁷ Ne viene data notizia in FREY, *Der literarische Nachlass, 1923-1930*, I, 1923, p. xv: «Als seinerzeit auf die ersten Nachrichten über die Auffindung des literarischen Nachlasses Giorgio Vasaris im Rasponiarchiv zu Florenz und besonders über die in ihm enthaltenen Michelagnolo-Briefe hin sich mein Vater mit der Bitte an ihn wandte, ihm als Biographen des "Angelo più che umano" die Einsichtnahme dieser Michelagnolo-Dokumente zu ermöglichen, hat er es nicht nur in liebenswürdigster Weise vermittelt, sondern meinen Vater auch für die Edierung des gesamten Urkundenschatzes zu gewinnen gesucht. Seiner Initiative und warmen Empfehlung war es zu danken, daß diese Publikation meinem Vater von den Eigentümern anvertraut wurde». Tomassetti inviò a Frey un resoconto sull'archivio Vasari citato nella lettera di quest'ultimo a Kehr degli inizi di marzo 1910, in VOCI, *La vendita dei diritti*, pp. 249-253, doc. 12.

²⁸ *Ivi*, doc. 10.

²⁹ *Ivi*; cfr. anche ESCH, *L'esordio degli istituti di ricerca*, pp. 232-233.

³⁰ Theodor Lewald (1860-1947), funzionario del Governo tedesco e Ministro degli Interni dal 1891 al 1921; su di lui si veda VOCI, *La vendita dei diritti*, p. 237, nota 5.

³¹ Paul Fridolin Kehr (1860-1944); su di lui si veda *ivi*, p. 220.

³² *Ivi*, p. 223.

³³ OJETTI, *L'archivio del Vasari*.

pagata dal governo tedesco, di poco sottostimata a 35.000 lire.³⁴ Preoccupati dal clamore sollevato dal diffondersi della notizia e dall'improvviso insorgere di sentimenti nazionalisti nell'opinione pubblica italiana, i fratelli Rasponi decisero di rispondere inviando al «Corriere» una lettera firmata da Luciano, con la quale cercarono di screditare gli argomenti del loro accusatore e affermarono che Poggi non aveva affatto scoperto l'archivio Vasari, e che per esso non era mai stata avanzata alcuna proposta di acquisto da parte dello Stato italiano.³⁵ Tali argomentazioni vennero però rovesciate dalle repliche puntuali di Ojetti e dello stesso Poggi; questi, in particolare, ne dimostrò la falsità rendendo pubblica parte della corrispondenza con cui il conte Rasponi lo aveva estromesso dal suo archivio, e gli aveva promesso di valersi del suo aiuto in una eventuale pubblicazione.

La vicenda ebbe una coda piuttosto lunga sulla stampa italiana e costrinse Kehr a redigere una relazione al governo tedesco, sempre più preoccupato delle ripercussioni che essa avrebbe potuto avere sull'opinione pubblica.³⁶ Il 12 aprile 1910 giunse nella dimora fiorentina dei Rasponi Spinelli una risoluta lettera del Soprintendente dell'Archivio di Stato di Firenze, Demetrio Marzi,³⁷ che minacciava di sottoporre a vincolo il fondo archivistico; per timore alcune filze vennero spostate nel palazzo romano di Carlo Rasponi, rallentando il lavoro del copista (tale Arsenio, suggerito da Tomassetti) che ne eseguiva le trascrizioni per conto del Frey.³⁸ Le ostilità tra Poggi e i Rasponi Spinelli, tutt'altro che sopite, erano destinate a riaccendersi nel 1911, in occasione del centenario vasariano: i giornali dedicarono ampio spazio all'uscita del primo volume delle *Vite* col commento di Karl Frey,³⁹ nella cui introduzione si annunciava la prossima pubblicazione delle carte vasariane; ma a riaccendere le polemiche fu soprattutto un articolo di Giovan Francesco Ga-

³⁴ VOCI, *La vendita dei diritti*, p. 226 ritiene che a diffondere la notizia sia stato Heinrich Brockhaus (1858-1941), direttore del Kunsthistorisches Institut di Firenze (presso il quale vennero portati i codici vasariani per essere copiati); questi, alla divulgazione della notizia, si precipitò infatti a scusarsi con Poggi, preoccupato che l'accaduto potesse incrinare i rapporti tra la comunità tedesca e il *milieu* intellettuale fiorentino. È tuttavia improbabile che egli fosse al corrente di tutti i dettagli dell'accordo, che trapelarono probabilmente da fonti vicine ai Rasponi Spinelli.

³⁵ La lettera di Luciano Rasponi Spinelli venne pubblicata sul «Corriere della sera» del 10 aprile 1910, seguita dalle repliche di Ojetti e di Poggi.

³⁶ VOCI, *La vendita dei diritti*, pp. 229-230.

³⁷ Demetrio Marzi (1862-1920), storico e archivista, dal 1908 Soprintendente dell'Archivio di Stato di Firenze.

³⁸ VOCI, *La vendita dei diritti*, docc. 19-21; il provvedimento era però inapplicabile in base alla legge allora vigente, che fissava il diritto di prelazione da parte dello Stato italiano solo in caso di esportazione dell'archivio.

³⁹ VASARI, *Le Vite*, I, 1911.

murrini apparso il 26 febbraio 1911 sul «Giornale d'Italia»,⁴⁰ in cui l'insigne archeologo, dal 1892 direttore del Museo della Fraternita dei Laici di Arezzo, rendeva noto che, secondo il testamento di Giorgio (già pubblicato da Gaye),⁴¹ all'estinzione della discendenza diretta dell'artista, i beni di famiglia sarebbero dovuti pervenire alla stessa Fraternita di Arezzo, nominata erede universale. Gamurrini proclamava così illegittimo il possesso delle carte vasariane da parte dei discendenti del senatore Buonsignore Spinelli, che era stato esecutore testamentario dell'ultimo Vasari, il sacerdote Francesco Maria.

In conseguenza del clamore suscitato dall'articolo, il Comune di Arezzo incaricò Gamurrini di approfondire le ricerche archivistiche per supportare, con ulteriori documenti, un'eventuale azione legale. I risultati vennero esposti dall'archeologo in una dettagliata relazione,⁴² poi brevemente riassunta nel libro *Le opere di Giorgio Vasari ad Arezzo*.⁴³ Dopo aver rinvenuto un ulteriore atto tra Francesco Maria Vasari e la Fraternita dei Laici, in base al quale divenivano proprietà di quest'ultima solo i beni immobili, mentre quelli mobili e i bestiami venivano destinati alla vendita per servire da dote alle fanciulle povere della città,⁴⁴ Gamurrini concludeva tuttavia con un clamoroso capovolgimento che l'archivio rientrava a pieno titolo tra i beni mobili che dovevano essere venduti e che, probabilmente, esso venne trattenuto dal senatore Spinelli solo per evitarne la dispersione. La divulgazione di queste conclusioni allarmò Poggi, che cercò di capovolgerle: in un articolo comparso su «Il Marzocco» il 13 agosto 1911, lo studioso, per prima cosa, tentò di minare nuovamente la legittimità del possesso dei Rasponi Spinelli.⁴⁵

⁴⁰ GAMURRINI, *Le carte del Vasari* (doc. 13 in *Appendice*).

⁴¹ GAYE, *Carteggio d'artisti*, II, p. 502. Rogito del 25 maggio 1568 del notaio Raffaello Eschini e successivi codicilli del 15 novembre 1570 e 6 novembre 1572.

⁴² Una copia dattiloscritta è presente nell'archivio Poggi (doc. 14 in *Appendice*).

⁴³ GAMURRINI, *Le opere di Giorgio Vasari in Arezzo*, pp. 51-58.

⁴⁴ Accordo del Comune di Arezzo del 2 ottobre 1685, ASAR, *Deliberazioni dei Priori e Consiglio Generale*, vol. 43, cc. 266v-268r; atto di ser Lorenzo di Bernardino Ippoliti presso ASF, *Notarile Moderno*, 18193, cc. 10r-12r (CECCHI, *Giorgio Vasari's collection of paintings*, p. 280, nota 1).

⁴⁵ POGGI, *Ancora dell'Archivio Vasari*, p. 5. Poggi riassumeva la questione, diversamente da Gamurrini, affermando che Francesco Maria Vasari «fino dal 1684, protestando che la famiglia aveva dei crediti sul patrimonio per spese sostenute durante la malattia di Giorgio pei suoi funerali, per la traslazione del cadavere in Arezzo e per la tumulazione, per lavori fatti a poderi ed a case, era venuto con la Fraternita aretina a definitiva transazione (che il Comune di Arezzo approvò il 15 dicembre 1684 e i Nove Conservatori del Dominio Fiorentino ratificarono il 24 luglio dell'anno seguente) per la quale i mobili esistenti nelle case e i bestiami dei poderi rimanevano in proprietà di Francesco Maria e degli eredi, gli immobili passavano in incontestabile proprietà della Fraternita».

Ora, io mi domando, in che modo il prezioso archivio della famiglia Vasari rimase in casa Spinelli mentre il Senatore Buonsignore era soltanto l'esecutore delle volontà testamentarie di Francesco Maria?⁴⁶

e confutò la tesi di Gamurrini:

Si può presumere che le scritture fossero acquistate dal senatore Spinelli come maggiore offerente. Ma, me lo permetta l'illustre archeologo aretino, è appunto questo che va dimostrato, perché la presunzione si converta in certezza e l'attuale detentore dell'archivio Vasariano possa asserire con fondato diritto la legittimità del possesso. E se la dimostrazione non si farà – e il municipio di Arezzo ha il dovere e il diritto di pretenderla piena e sicura, nell'interesse della città e in omaggio alla precisa volontà di Giorgio Vasari, cui un tardo erede, con l'acquiescenza della Fraternita contravvenne – è lecito augurarsi che il ricomposto e restituito archivio trovi sede nella casa aretina del borgo San Vito, testé acquistata dallo Stato per essere convertita in museo vasariano.⁴⁷

L'articolo venne notato dal giurista aretino Lando Landucci,⁴⁸ che si stava in quel momento occupando della questione vasariana dopo aver presentato al Parlamento una proposta di acquisto della casa aretina dell'artista-scrittore in borgo San Vito,⁴⁹ il quale si mise in contatto con Poggi:⁵⁰ questi lo invitò a scrivere un articolo, anch'esso pubblicato su «Il Marzocco»,⁵¹ nel quale avrebbe dovuto ribadire le sue precedenti argomentazioni e dimostrare che esse erano pienamente valide anche sotto il profilo giuridico, facendo notare che:

col testamento del 4 dicembre 1686 il cavalier Francesco Maria lasciò a sua volta erede la Fraternita dei Laici di Arezzo, la quale non soltanto ebbe per il fidecommesso il patrimonio di messer Giorgio, ma, subentrando nell'*universum ius* di Francesco Maria, lo sostituì in ogni giuridico rapporto, e la transazione perse rispetto ad essa ogni efficacia perché nessuno può essere soggetto attivo e passivo della medesima obbligazione.⁵²

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ *Ibid.*

⁴⁸ Lando Landucci (1855-1937), giurista, avvocato e politico; dal 1880 fu docente presso l'Università di Padova. Dal 1900 al 1919 fu deputato al parlamento nel gruppo della destra liberale; nel 1924 aderì al fascismo e nel 1934 fu nominato senatore del Regno, cfr. MANTELLO, *Lando Landucci*.

⁴⁹ LANDUCCI, *Discorso alla Camera* (v. CHURCHILL, *Bibliografia vasariana*, p. 27, n. 98); *Proposte fatte al Parlamento dall'onorevole Landucci*.

⁵⁰ Doc. 15 in *Appendice*.

⁵¹ L'articolo venne pubblicato contemporaneamente anche su «La Nazione» di Firenze (cfr. doc. 16 in *Appendice*).

⁵² LANDUCCI, *Ancora l'Archivio Vasari*.

Landucci aggiungeva che anche i beni mobili di Francesco Maria sarebbero dovuti divenire proprietà della Fraternita, la quale «soltanto doveva consentire che per mezzo degli esecutori testamentari fossero usate allo scopo di beneficenza voluto dal testatore». ⁵³ La logica conclusione era quindi quella di auspicare che i Rasponi Spinelli accertassero i reali motivi della presenza delle carte vasariane nel loro archivio e che, nell'impossibilità di determinarne la legittimità con assoluta certezza, acconsentissero a depositarle presso il nuovo Museo di Casa Vasari. Fu questa, in ultima istanza, la tesi che prevalse: con la morte di Karl Frey (1917) e di Carlo Rasponi (1920), vennero meno tutti gli ostacoli che avevano impedito un approdo dell'archivio vasariano nel patrimonio dello Stato italiano e si arrivò in tempi rapidi, dapprima alla notifica delle carte, ⁵⁴ e quindi al deposito perpetuo dei documenti, accettati con delibera del Comune di Arezzo il 7 maggio 1921, quale atto finale della lunga e annosa questione della proprietà dell'Archivio Vasari.

Durante tutti questi anni, Poggi continuò instancabilmente a lavorare alla sua edizione delle *Vite* e al volume sulle fonti vasariane, ⁵⁵ ma il traguardo a lungo inseguito era destinato a non essere mai raggiunto: l'impossibilità di poter studiare concretamente le carte da lui scoperte, prima perché interdette dai Rasponi Spinelli e poi a causa degli impegni e delle responsabilità crescenti come Soprintendente, continuò a vanificare il miraggio di un'edizione sistematica che comprendesse l'intera documentazione dell'archivio di Giorgio Vasari.

⁵³ *Ibid.*

⁵⁴ La notifica avvenne il 23 novembre 1917 e il sopralluogo con relativo inventario il 5 aprile 1919; cfr. la copia dell'atto in ASGF, *Archivio Giovanni Poggi*, cartella 159, inserto 1, c.n.n.

⁵⁵ Sull'incompiuta edizione delle *Vite* progettata da Poggi mi permetto di rimandare a un mio contributo su «Annali di Critica d'Arte» del 2014, licenziato contemporaneamente a questo saggio.

APPENDICE DOCUMENTARIA⁵⁶

1. *Francesco Malaguzzi Valeri*⁵⁷ a *Giovanni Poggi*, Milano, 14 gennaio 1908⁵⁸

Egregio Dottore,

Le son grato dell'offerta di collaboratore alla progettata nuova edizione del Vasari con note e illustrazioni. Il progetto incontrerà certamente tutto il favore degli studiosi che conoscono qual fonte – ma non sempre vera – sia quella per gli studi nostri: una ristampa con criteri moderni sarebbe desideratissima e il di lei nome è garanzia della serietà della grande impresa. Sono dispostissimo a collaborare ma – prima di un'accettazione impegnativa – converrebbe che io conoscessi le modalità dell'opera e la misura entro cui dovrebbero estendersi le note e sapere se queste dovrebbero esser riassuntive o – per ciascuno degli artisti ricordati per incidenza dal Vasari – più o meno diffuse. Ad ogni modo fra le vite d'artisti lombardi o di scuola lombarda (pochissimi fra i biografati) potrei svolgere le seguenti:

- Il Boccaccio
- Bramante (la cui maggiore attività rientra nel periodo lombardo ma che ad ogni modo ho studiato anche negl'altri periodi della sua vita)
- Sodoma (id.id.)
- Leonardo da Vinci, ma penso che per quest'ultimo ella si sarà procurato già ben più valido collaboratore considerato che la vita di Leonardo, così multiforme e anco così avvolta nei dubbi, è tale da far paura ai più valorosi.

Per gli artisti ricordati incidentalmente, e per i quali converrebbe rifare le note Milanesi – e rifarle in modo da tessere nuove biografie e critiche della attività dei vari artisti – io potrei occuparmi dei seguenti lombardi:

- Amadeo
- Anguissola
- Bembo
- Fra Damiano da Bergamo
- Bernazzano
- Boltraffio
- Brea

⁵⁶ Tutti i documenti sono conservati presso l'archivio di Giovanni Poggi in deposito presso l'Archivio Storico delle Gallerie Fiorentine, ex Soprintendenza Speciale per il Polo Museale di Firenze. Nelle minute autografe di Giovanni Poggi, costellate di correzioni e varianti, si è assunto sempre come testo di riferimento la variante più recente.

⁵⁷ Francesco Malaguzzi Valeri (1867-1928), funzionario e storico dell'arte; dal 1903 venne nominato collaboratore e poi ispettore presso la Galleria di Brera a Milano, su segnalazione di Corrado Ricci; cfr. CIAMMITTI, *Francesco Malaguzzi Valeri*; SICOLI, *Francesco Malaguzzi Valeri*.

⁵⁸ ASGF, *Archivio Giovanni Poggi*, cartella 159, inserto 2, c.n.n.: lettera manoscritta autografa su carta intestata «R. Pinacoteca di Brera. Milano. L'ispettore», foglio singolo ripiegato al centro a formare 4 pagine.

- Raffaello da Brescia
- Iacopo bresciano
- Butinone
- I Campi
- Caradosso
- Cesariano
- Civerchio
- I Clementi (dei quali mi sono occupato a lungo)
- Ferrari Gaudenzio
- Filarete (almeno in parte ho cose nuove)
- Foppa (per quanto la più indicata a scriverne sarebbe la signora Costanza Joachim Foulkes)
- Fusina
- Gambara Lattanzio
- Geremia da Cremona
- Giovanni da Milano
- Zanni
- Zuvoni
- Maso da Campione
- Moretti Cristoforo
- Moretto da Brescia
- Romanino
- Cesare da Sesto
- Soiaro
- I Solari (sui quali pubblicai una monografia)
- Spani (o Clementi di Reggio Emilia)
- Suardi o Bramantino
- Zenale

Naturalmente converrà che io sappia di quanto tempo si possa disporre per completare il lavoro e, come dissi, i criteri che lo debbono informare e le condizioni relative.

Accolga gli ossequi del
Devotissimo, obbligatissimo

Malaguzzi

2. *Adolfo Venturi a Giovanni Poggi, Roma, 20 gennaio 1908*⁵⁹

Pregiatissimo signor Dottore,

io vorrei di gran cuore associarmi nella grande impresa, ma mi assale il timore di far promesse senza che poi mi sia possibile di mantenerle. Il lavoro a cui accudisco

⁵⁹ *Ivi*, cartella 159, inserto 2, c.n.n.: lettera manoscritta autografa su carta intestata «L'Arte direzione: vicolo Savelli, 48 Roma», foglio singolo ripiegato al centro a formare 4 pagine.

è addirittura enorme: potrò aggiungervi dell'altro? Nonostante questi timori e queste domande, voglio dirle che sì, che accetto. Comincio col promettere poco, quanto sia elaborazione di cose già in tempo non molto lontano elaborate.

Quindi Giotto, Gentile da Fabriano e il Pisanello, Jacopo della Quercia!

Lionello è disposto ad assumersi le note per le seguenti vite: Giorgione, Jacopo Palma e Lorenzo Lotto, Sebastiano del Piombo, Tiziano, Bonifacio, i due Dossi.

Con ogni riguardo

Su devotissimo

A. Venturi

P.S. a suo tempo ella si compiaccia di farmi conoscere il tipo al quale tutti i nuovi collaboratori dovranno uniformarsi; le condizioni del lavoro ecc.

3. Giovanni Poggi a Luciano Rasponi Spinelli, Firenze, s.d. ma 25 o 26 febbraio 1908⁶⁰

Con la presente⁶¹ riceverà⁶² i documenti trascritti da me⁶³ negli scorsi giorni⁶⁴ sugli originali conservati nel suo archivio. Mi pare superfluo aggiungere che⁶⁵ non ne⁶⁶ ho tratta copia⁶⁷ per valermene contro la sua volontà. Il solo sospetto di ciò, nel colloquio che ebbi ieri con lei, mi offese, ed Ella, che è gentiluomo, ne comprenderà facilmente le ragioni e scuserà le mie parole vivaci.

Però,⁶⁸ in omaggio a quella lealtà che è doverosa tra⁶⁹ persone⁷⁰ onorate, desidererei che Ella mi⁷¹ indicasse le ragioni per le quali⁷² ha creduto di togliermi inopinatamente un permesso che pochi⁷³ giorni prima mi aveva concesso. Quando io, per mezzo del suo amministratore, le feci conoscere il mio desiderio di esaminare l'archivio Vasari, Ella cortesemente, dopo⁷⁴ brevi parole, mi permise di studiarlo⁷⁵

⁶⁰ *Ivi*, cartella 159, inserto 1, c.n.n.: minuta di lettera manoscritta autografa.

⁶¹ Seguìto da: *mi pregio mandarle*, cassato.

⁶² Segue: *le copie delle lettere al Vasari*, cassato.

⁶³ *Da me* aggiunto nell'interlinea superiore.

⁶⁴ Segue: *degli*, cassato, seguito da *di*, rimasto invece senza segni di cancellazione.

⁶⁵ Seguìto da: *sulla mia parola, né ho*, cassato.

⁶⁶ Seguìto da: *conservo*, cassato.

⁶⁷ Seguìto da: *presso di me*, cassato.

⁶⁸ Seguìto da: *sempre*, cassato.

⁶⁹ Seguìto da: *le*, cassato.

⁷⁰ Seguìto da: *oneste*, cassato.

⁷¹ Seguìto da: *esponesse*, cassato.

⁷² Seguìto da: *mi ha tolto*, cassato.

⁷³ Aggiunto nell'interlinea superiore, in alternativa: *alcuni*.

⁷⁴ Seguìto da: *una lunga discussione*, cassato.

⁷⁵ Seguìto da: *purché mi fossi adattato alle ore, con la ora*, cassato.

purché mi fossi accordato, pel tempo, con la persona che doveva assistere al mio lavoro. A ciò, se Ella ben ricorda, si condusse dopo che io, avendole mostrato una⁷⁶ per una le filze del carteggio vasariano, le accennai all'importanza che esse potevano avere per⁷⁷ i miei recenti studi, ed Ella anzi proverbò con arguzia quel mio entusiasmo, che le pareva eccessivo: e a un certo punto, poiché io mi mostravo⁷⁸ dispiacente di non avere ottenuto il suo consenso, aggiunse: va bene, se Ella vuole, io non mi oppongo, anche nell'interesse degli studi; si accordi col mio amministratore etc. Ora, non posso spiegarmi come, a così breve distanza di tempo, Ella voglia⁷⁹ togliermi quanto già a me, e non a me solo perché alla persona che assisté al colloquio parve lo stesso, parve fosse stato permesso.⁸⁰ Le ricerche che io mi proponevo di fare erano puramente storiche, in un archivio che non ha alcuna⁸¹ attinenza con la sua famiglia, sicché non è neppur da pensare che Ella sia stata colta da scrupoli⁸² che, in caso diverso, potrebbero anche essere⁸³ giustificati. Per⁸⁴ dar a lei, o meglio alla persona che Ella aveva incaricato, il minore incomodo possibile, mi ero adattato⁸⁵ ai giorni e alle ore che mi⁸⁶ si fissavano, trascurando ogni altro mio impegno. Non mi pare di avere demeritato in alcun modo della sua fiducia o di avere abusato del suo permesso. Perciò,⁸⁷ in considerazione⁸⁸ del delicatissimo ufficio che svolgo, come scrittore,⁸⁹ per non dare motivo⁹⁰ di false interpretazioni presso quelle poche⁹¹ persone le quali,⁹² essendo state informate delle mie ricerche nel suo archivio⁹³ ora si meraviglierebbero di questa⁹⁴ interruzione, desidererei⁹⁵ che Ella⁹⁶ esprimesse francamente la causa⁹⁷ dell'improvvisa inibizione. Confido che alla mia

⁷⁶ Seguito da: *ad*, cassato.

⁷⁷ Seguito da: *gli studi*, cassato.

⁷⁸ Seguito da: *dispiaciuto di*, cassato.

⁷⁹ Seguito da: *riprendersi quanto già mi aveva permesso*, cassato.

⁸⁰ Da *Volermi a permesso* aggiunto nell'interlinea superiore che prosegue in quella inferiore.

⁸¹ Seguito da: *relazione*, cassato.

⁸² Seguito da: *per aver*, cassato.

⁸³ *Essere* aggiunto nell'interlinea superiore.

⁸⁴ Seguito da: *darle quanto meno*, cassato.

⁸⁵ Seguito da: *alle*, cassato.

⁸⁶ Seguito da: *erano fissati*, cassato.

⁸⁷ Seguito da: *per desiderio, desidererei anche*, cassato.

⁸⁸ Seguito da: *della mia posizione*, cassato.

⁸⁹ Seguito da: *per questo mese [...]*, parzialmente cassato.

⁹⁰ Seguito da: *di sospetto*, cassato; sopra, nell'interlinea: *nella mia delicata posizione*, cassato.

⁹¹ *Pochissime* corretto in un secondo momento in *poche*.

⁹² Seguito da: *sapevano*, cassato.

⁹³ Seguito da: *e che*, cassato.

⁹⁴ Seguito da: *imprevista*, cassato.

⁹⁵ *Desidererei* aggiunto nell'interlinea superiore.

⁹⁶ Seguito da: *me ne [...] esponesse la ragione*, cassato.

⁹⁷ Seguito da: *di questo caso*, cassato.

lealtà, Ella da uomo d'onore⁹⁸ corrisponderà con lealtà pari e che, nell'interesse degli studi,⁹⁹ vorrà¹⁰⁰ in un tempo, che spero prossimo, restituirmi¹⁰¹ la sua fiducia e permettermi di continuare¹⁰² nelle ricerche¹⁰³ già incominciate. Nell'attesa¹⁰⁴ di una sua risposta, con ossequio la riverisco.

4. Luciano Rasponi Spinelli a Giovanni Poggi, Firenze, 26 febbraio 1908¹⁰⁵

Pregiatissimo signor Poggi,

le accuso ricevuta della gentilissima sua e dei documenti da lei trascritti negli scorsi giorni dagli originali che conservo nel mio archivio, convinto che, come Ella mi asseriva, non ne ha tratta copia. Da molto tempo conoscevo l'esistenza dell'Archivio Vasari con documenti importantissimi per la storia dell'arte e d'altri molti ancora per averne più volte sentito parlare il compianto mio zio Conte Leonardo Spinelli; ma essendo cosa alla quale non mi sono mai dedicato, non mi sono neanche mai dato premura di vederli. Ho però sempre avuto in animo, come l'ho ancora, di far fare da persona appassionatissima di questi studi e della mia famiglia un grande ed importantissimo lavoro su quell'Archivio non conosciuto. Questa è la ragione per la quale non è possibile che io le abbia dato il permesso di copiare quei documenti, e da ciò può bene Ella stesso comprendere che si tratta di un malinteso e non di un permesso dato e poi ritirato, cosa che non è nelle mie abitudini di fare. Le ripeto che sono dispiacitissimo dell'accaduto; ma che in tutte le nostre conversazioni, io intendevo sempre parlare dell'Archivio Spinelli sul quale ella mi chiese di fare delle ricerche riguardo la costruzione del Chiostro di Santa Croce, e non già dell'Archivio Vasari. Non è difficile che la persona della mia famiglia che dovrà fare il lavoro, abbia bisogno della sua guida e dei suoi consigli che spero non gli vorrà negare. Quando le faccia comodo di venire allo scrittoio per terminare le ricerche su Tommaso Spinelli, non ha che da accordarsi per l'ora col signor Bocherini. Con distinti saluti le stringo le mani, suo devotissimo

Luciano Rasponi Spinelli

⁹⁸ *Da uomo d'onore* aggiunto nell'interlinea superiore.

⁹⁹ Seguito da: *Ella*, cassato.

¹⁰⁰ Seguito da: *una volta*, cassato.

¹⁰¹ Seguito da: *integra*, cassato.

¹⁰² Seguito da: *in*, cassato.

¹⁰³ Seguito da: *le quali svolgevo, che, per la loro natura, aborriscono da ogni sospetto*, sostituito da: *non possono destare alcun sospetto*. Variante nell'interlinea: *dar motivo ad alcun* (sospetto), segue, altra variante: *insospettabili*. Tutte cassate.

¹⁰⁴ Preceduto da: *con ossequi mi creda*, cassato.

¹⁰⁵ ASGF, *Archivio Giovanni Poggi*, cartella 159, inserto 1, c.n.n.: lettera manoscritta autografa.

5. *Alberto Lumbroso*, Scoperta di 68 lettere di Michelangelo, in «*La Nazione*», 11 marzo 1908¹⁰⁶

La *Rivista di Roma*, diretta dal barone Lumbroso, pubblicherà la seguente notizia: Siamo lieti di poter annunciare la scoperta di uno sconosciuto carteggio di Michelangelo Buonarroti, carteggio che è straordinariamente notevole e per chi scrisse le lettere e per chi le ricevette. Pochi giorni or sono uno studioso, che lavorava nelle filze dell'Archivio Spinelli, posseduto in Firenze al n. 14 del Lungarno delle Grazie dal conte Luciano Rasponi-Spinelli e dal fratello suo Carlo, ha messo la mano su *sessantotto lettere inedite di Michelangelo Buonarroti al Vasari*. La prima conseguenza della scoperta è stata... l'immediata cortese ma ferma espulsione dello studioso. I conti Rasponi volevano infatti assicurarsi la primizia della importantissima pubblicazione. Un collaboratore della *Rivista di Roma* c'informa che a giorni il conte Rasponi si recherà da Roma a Firenze con il noto studioso e storico comm. Giuseppe Tomassetti, professore nella R. Università di Roma, per allestire con il Tomassetti stesso l'edizione di formato e di caratteri identici a quelli delle lettere già date a luce nel 1875 da Gaetano Milanese, e con numeri *bis* che permetteranno a chi abbia l'antica e la nuova pubblicazione di collegare immediatamente i già noti documenti con gli inediti ora rivelatici. Non è improbabile che fra gli autografi scoperti alcuni ve ne siano, già adoperati dal Vasari nelle sue pagine sull'artista illustre: ma in ogni caso l'edizione *diplomatica* del testo varrà a stabilire in qual modo il Vasari mettesse in opera i materiali raccolti, ed a donare a' cultori di storia dell'arte un documento insperato di inestimabile valore. Il nostro amico Romain Rolland, geniale ultimo biografo e studioso di Michelangelo, avrà dunque ampia materia per una nuova edizione aumentata del suo magistrale *Michelange* pubblicato in Parigi nel 1907.

6. *Giovanni Poggi a Luciano Rasponi Spinelli, Firenze, s.d. [ma 11 marzo 1908]*¹⁰⁷

Pregiatissimo Conte,

leggo nella "Nazione" di stamani una notizia – che non so se vera – relativa alla sua intenzione di fare esaminare e pubblicare il *Carteggio* di Michelangelo col Vasari dal prof. Tomassetti della Università di Roma.

A costo di parerle indiscreto, ma sapendo di parlare non nel mio particolare interesse bensì nel vantaggio degli studi, mi permetto di ricordarle la promessa che

¹⁰⁶ *Ivi*, cartella 159, inserto 1, c.n.n.: ritaglio di quotidiano con data segnata a penna.

¹⁰⁷ *Ivi*, cartella 159, inserto 1, c.n.n.: minuta di lettera manoscritta autografa, non firmata e non datata, su carta intestata «R. Museo Nazionale Firenze – Direzione»; la data è ricavabile dal riferimento all'articolo apparso su «La Nazione» dell'11 marzo 1908 (cfr. doc. n. 5).

Ella mi fece che cioè, qualora Ella fosse venuta nella¹⁰⁸ determinazione di render pubblici i documenti dell'archivio Vasari, si sarebbe¹⁰⁹ ricordata di me e del mio lavoro già incominciato e improvvisamente interrotto. Quello che in special modo mi interesserebbe¹¹⁰...

7. *Giovanni Poggi al prof. Giuseppe Tomassetti, Firenze, s.d. [ma 11 marzo 1908]*¹¹¹

Pregiatissimo Professore,

leggo nella *Nazione* – in una notizia riportata dalla “*Rivista di Roma*” – che Ella avrebbe ricevuto incarico dal conte Rasponi-Spinelli di esaminare alcune lettere di M. Buonarroti al Vasari, scoperte di recente nel suo archivio di Firenze. Tali lettere – non sconosciute né inedite, perché pubblicate dal Vasari stesso in parte e integralmente dal Milanese nella sua edizione del *Carteggio* su copie scorrette – ma autografe, furono ritrovate da me nel corso di alcune ricerche che il conte Luciano cortesemente mi permise di fare nel suo Archivio. Con esse ritrovai anche alcune filze di lettere al Vasari (del Giambullari, del Caro, del Giovio, del Borghini e di Cosimo I etc.) ed un libretto di suoi ricordi, che fecero parte dell'archivio domestico posseduto da Giorgio Vasari il Giovine e di cui si erano perdute le tracce. Preoccupandomi, a conto della casa editrice Sansoni, di una nuova edizione delle *Vite*, questi documenti mi sarebbero di una grande utilità, soprattutto per risolvere alcune questioni circa alle fonti delle *Vite*, agli aiuti che il Vasari ebbe nel compilarle, alla data della prima edizione etc. Ma purtroppo, appena ebbi cominciato ad esaminarli, il conte Rasponi mi fece comprendere che era suo desiderio che interrompessi¹¹² ogni ricerca, il che feci, come Ella comprende, con gran dispiacere.¹¹³ Mi rivolgo¹¹⁴ ora a Lei, che è uomo di studi, affinché voglia¹¹⁵ interporre¹¹⁶ la sua autorevole¹¹⁷ paro-

¹⁰⁸ Seguito da: *intenzione*, cassato.

¹⁰⁹ Seguito da: *valso dell'opera mia*, cassato.

¹¹⁰ La lettera si interrompe in questo punto.

¹¹¹ *Ivi*, cartella 159, inserto 1, c.n.n.: minuta di lettera manoscritta autografa su carta intestata «R. Museo Nazionale Firenze – Direzione» in un unico foglio ripiegato al centro a formare 4 pagine. La data della lettera è ricavabile dal riferimento all'articolo de «*La Nazione*» (cfr. sopra, doc. 5) e dalla risposta di Tomassetti (cfr. sotto, doc. 9).

¹¹² Seguito da: *le mie ricerche*, cassato.

¹¹³ Da *il che feci* fino a *dispiacere* aggiunto nell'interlinea superiore e in quella inferiore.

¹¹⁴ Seguito da: *perciò*, cassato.

¹¹⁵ Sopra, nell'interlinea, in alternativa ad *affinché voglia*: *pregandola che se Ella che è uomo di studi* seguito da *e ne valuta coscientemente l'importanza*, cassato.

¹¹⁶ Seguito da: *usare a riguardo*, inizialmente posto come alternativa a *interporre*, cassato, poi escluso a sua volta per tornare probabilmente a scegliere *interporre*.

¹¹⁷ Seguito da: *consiglio*, cassato.

la¹¹⁸ nel persuadere il conte Spinelli a volermi¹¹⁹ concedere¹²⁰ di continuare¹²¹ nelle mie ricerche, mi farebbe...¹²²

8. *Corrado Ricci a Giovanni Poggi, Roma, 13 marzo 1908*¹²³

Caro Poggi,

Ho letto la notizia, data dal Lumbroso¹²⁴ sull'Archivio Vasari, e ho compreso che si trattava di quello per cui Ella mi aveva scritto. Può darsi ch'io sia stato compagno di scuola del conte Luciano Rasponi, ma non lo ricordo e non ricordo nemmeno d'averlo conosciuto in altre occasioni. Questo però poco importa: Ella guardi se è possibile assicurare tutte le carte a qualche biblioteca od archivio.

E scriva al

Dovotissimo Corrado Ricci

9. *Giuseppe Tomassetti a Giovanni Poggi, Roma, 14 marzo 1908*¹²⁵

Pregiatissimo Signore,

scuserà, se ho tardato a riscontrare la sua del giorno 11,¹²⁶ perché molto occupato.

Del resto, nulla posso dirle in proposito, perché non ho il piacere di conoscere, fino ad oggi, il Conte Luciano Rasponi Spinelli, proprietario degli autografi, dei quali Ella mi parla; né posso quindi conoscere le intenzioni del medesimo, al riguardo.

Ciò valga a dimostrarle che non sono in grado di compiacerla nel suo desiderio.

Mi abbia, con distinti saluti, per

Suo devotissimo

Giuseppe Tomassetti

¹¹⁸ Seguito da: *ed ottenga in vantaggio degli studiosi di persuadere*, cassato. Aggiunta nell'interlinea superiore: *tenti di ottenermi*, cassato.

¹¹⁹ In alternativa a *volermi*, nell'interlinea superiore: *a condurre*.

¹²⁰ In alternativa a *concedere*, nell'interlinea superiore: *ad ottenermi*.

¹²¹ Seguito da: *i miei studi*, cassato.

¹²² Lettera mancante del finale.

¹²³ ASGF, *Archivio Giovanni Poggi*, cartella 159, inserto 1, c.n.n.: lettera manoscritta autografa su carta intestata «Ministero dell'istruzione. Il direttore generale per l'Antichità e Belle Arti».

¹²⁴ Cfr. sopra, doc. 5.

¹²⁵ *Ivi*, cartella 159, inserto 1, c.n.n., lettera dattiloscritta.

¹²⁶ Cfr. sopra, doc. 7.

10. *Luciano Rasponi Spinelli a Giovanni Poggi, Firenze, 16 marzo 1908*¹²⁷

Pregiatissimo signor Poggi,

Ritornato ora in Firenze ho trovato qui la sua lettera alla quale mi do premura di rispondere per avvisarla che se desidera vedermi, tanto oggi come domani, potrà trovarmi in casa (Lungarno delle Grazie 14) essendo chiuso lo scrittoio, purché assenta il signor Bocherini, dalle 3½ alle 4½. Con distinti saluti le stringo la mano

Suo devotissimo

Luciano Rasponi Spinelli

11. *Giovanni Poggi all'editore Sansoni, Firenze, s.d. [ma fine 1908/inizio 1909]*¹²⁸

Illustrissimo signore,

inviai tempo fa al commendator Guido Biagi,¹²⁹ con cui finora ho trattato per la nuova edizione delle *Vite* del Vasari, una mia lettera nella quale chiedevo lire cento – in anticipo di quanto a me è dovuto a tenore del contratto già concordato – per recarmi a Siena allo scopo di esaminare le carte di Gaetano Milanesi. Sarei grato alla Signoria Vostra di una risposta in proposito. E poiché tale risposta ha tardato più del conveniente, mi preme far notare che io, soltanto dietro ripetute sollecitazioni del commendator Biagi, ho assunto il non lieve incarico di curare una nuova edizione delle *Vite* del Vasari; a condizioni per me certo non di molto vantaggio. Da quasi un anno attendo a preparare tale lavoro, e non sono più in condizione di metter fuori di tasca mia quanto ora è necessario per continuarlo. Soltanto perciò chiesi a codesta casa un lieve anticipo su quel che avrei dovuto ricevere in seguito e che in parte mi pareva di aver già guadagnato. E mi pareva che a tale richiesta non eccessiva doveva seguire una sollecita risposta. Su ciò desidererei conoscere esplicitamente l'opinione della Signoria Vostra anche per (poiché quella non è venuta)...¹³⁰

¹²⁷ *Ivi*, cartella 159, inserto 1, c.n.n., lettera manoscritta autografa.

¹²⁸ *Ivi*, cartella 159, inserto 2, c.n.n., minuta manoscritta autografa con correzioni.

¹²⁹ Guido Biagi (1855-1925), letterato e filologo fiorentino; fu direttore della Biblioteca Marciana (1886-1889), della Riccardiana e Mediceo-Laurenziana (1889-1923). Aveva sposato la sorella dell'editore Giulio Cesare Sansoni e, dalla morte di quest'ultimo nel 1885, diresse l'omonima casa editrice.

¹³⁰ La minuta è priva della parte finale.

12. *Bozza autografa dell'articolo di Giovanni Poggi, Che cosa è l'archivio Vasari, in «Il Marzocco», Firenze, 10 aprile 1910, p. 4*¹³¹

Fino dal 1882 Gaetano Milanese, pubblicando la più completa raccolta delle lettere di Giorgio Vasari, vi premetteva una “Nota di diversi gran principi et signori che hanno scritto in diversi tempi a messer Giorgio Vasari sopra diverse cose, le lettere dei quali si trovano la maggior parte appresso il cavalier Vasari suo nipote” e avvertiva di ritenere quella nota tolta da un manoscritto della nostra Riccardiana¹³² “di qualche importanza, tanto più che così preziosa raccolta di lettere al Vasari è da gran tempo perduta”. E di tale perdita recentemente si lamentava il dottor Ugo Scotti Bertinelli, a cui le lettere al Vasari sarebbero state di grande utilità pel suo libro su “Giorgio Vasari scrittore”, e narrava di averne fatto vana¹³³ ricerca nelle Biblioteche di Francia dove, per¹³⁴ ragioni che è superfluo esporre, si¹³⁵ supposeva fossero passati¹³⁶ i disegni e le lettere del Vasari. Invece, facendo nei primi del 1908 alcuni¹³⁷ studi nell’archivio del conte Luciano Rasponi Spinelli per¹³⁸ cercare notizie sul chiostro quattrocentesco di Santa Croce, mi venne casualmente fra mano una filza di lettere al Vasari e dopo quella, con paziente ricerca¹³⁹ nel cumulo disordinato dei volumi, ne ritrovai un’altra diecina,¹⁴⁰ riuscendo a ricomporre tutto o quasi l’archivio domestico che da Giorgio Vasari il Vecchio passò al nipote e poi dall’ultimo dei Vasari ad uno degli Spinelli, suo esecutore testamentario. Del fortunato¹⁴¹ ritrovamento detti subito avviso al proprietario, dimostrandogli l’importanza di quelle vecchie carte e chiedendogli il permesso di esaminarle: permesso che mi fu concesso e di lì a pochi giorni, per ragioni a me ignote, ritirato. Ma in quel breve tempo mi fu facile accertarmi dell’importanza di alcune di quelle filze contenenti,¹⁴² bene ordinata, la copiosa corrispondenza diretta al Vasari dei¹⁴³ contemporanei più illustri nella politica,¹⁴⁴ nelle lettere¹⁴⁵ e nelle arti.

¹³¹ ASGF, *Archivio Giovanni Poggi*, cartella 159, inserto 1, c.n.n., manoscritto autografo in tre carte.

¹³² Da *tolta* fino a *Riccardiana* aggiunto nell’interlinea superiore.

¹³³ *Vanamente*, cassato nella parte finale.

¹³⁴ Seguito da: *supposizione del comm. Gamurrini*, cassato.

¹³⁵ Seguito da: *supponeva*, cassato per *credeva*, poi a sua volta cassato per tornare a *supponeva*.

¹³⁶ Seguito da: *le lettere e*, cassato.

¹³⁷ Seguito da: *ricerche*, cassato.

¹³⁸ Seguito da: *ritrovare*, cassato.

¹³⁹ Seguito da: *nell’ar...*, cassato.

¹⁴⁰ Seguito da: *ricomponendo*, cassato.

¹⁴¹ Seguito da: *per me prezioso*, cassato.

¹⁴² Seguito da: *bene ordinata e forse a cura di Giorgio Vasari il Giovine, tutte le lettere che*, cassato.

¹⁴³ Seguito da: *personaggi*, cassato.

¹⁴⁴ Seguito da: *nelle arti*, cassato.

¹⁴⁵ Seguito da: *fu*, cassato.

In¹⁴⁶ un fascicolo a parte sono¹⁴⁷ riunite tutte le lettere scritte al Vasari da Michelangelo: lettere in parte note¹⁴⁸ per copie o¹⁴⁹ perché riferite dal Vasari stesso nelle *Vite*,¹⁵⁰ e con le lettere sono alcuni disegni di architettura: mentre¹⁵¹ in altre filze sono lettere dei pontefici Paolo III, Giulio III, Pio IV e V, Gregorio XIII, di cardinali, del duca Cosimo dei Medici – importantissime queste per le notizie sui molti lavori¹⁵² che Cosimo faceva eseguire al Vasari in Firenze e in Pisa, agli Uffizi, a Palazzo Vecchio, alla Chiesa dei Cavalieri;¹⁵³ di Vincenzo Borghini, di don Miniato Pitti, di don Matteo Faetani, di don Silvano Razzi, di Annibal Caro, del Varchi, dell'Adriani, del Giovio, del Giambullari,¹⁵⁴ di Claudio Tolomei, donde molta luce deriva all'intricata¹⁵⁵ e ancora non ben risolta questione degli aiuti che il Vasari ebbe nella compilazione delle¹⁵⁶ *Vite*. Un libro di Ricordi dello stesso Vasari ci informa poi giorno per giorno dei suoi viaggi, delle sue relazioni, dei suoi lavori; altri contengono notizie della famiglia,¹⁵⁷ su¹⁵⁸ Lazzaro Vasari pittore, su Antonio¹⁵⁹ e Maria Maddalena, genitori di Giorgio, e su Giorgio Vasari il Giovine. Un¹⁶⁰ esame più minuto del piccolo ma prezioso archivio servirà a metterne¹⁶¹ meglio in luce la straordinaria importanza. E per gli studi¹⁶² italiani di storia dell'arte, che negli ultimi¹⁶³ tempi hanno preso tanto sviluppo,¹⁶⁴ sarebbe¹⁶⁵ stata di non poca utilità la conoscenza di quel materiale, ora che l'editore Sansoni sta apprestando una nuova edizione delle *Vite* vasariane e che la Casa Buonarroti intende pubblicare¹⁶⁶ la corrispondenza e le *Rime* di Michelangelo...¹⁶⁷

¹⁴⁶ Sostituisce: *Una*, cassato.

¹⁴⁷ Sostituisce: *erano*, cassato.

¹⁴⁸ Seguito da: *perché da*, cassato.

¹⁴⁹ Seguito da: *da estratto*, cassato.

¹⁵⁰ Seguito da: *di Michelangelo*, cassato.

¹⁵¹ Cassato una prima volta e poi di nuovo aggiunto di seguito sul rigo.

¹⁵² Seguito da: *di Firenze e in Pisa*, cassato.

¹⁵³ Da *Firenze* fino a *Cavalieri* aggiunto nell'interlinea inferiore.

¹⁵⁴ I nomi di Giovio e Giambullari sono aggiunti nell'interlinea superiore.

¹⁵⁵ Seguito da: *questione*, cassato.

¹⁵⁶ Seguito da: *sue*, cassato.

¹⁵⁷ Seguito da: *sul*, cassato.

¹⁵⁸ Seguito da: *Giorgio Vasari il Giovine*, cassato.

¹⁵⁹ Seguito da: *pad...*, cassato.

¹⁶⁰ Sostituisce: *Una per* in inizio di frase, cassato.

¹⁶¹ Seguito: *anche più*, cassato.

¹⁶² Seguito da: *storici*, cassato.

¹⁶³ Seguito da: *anni pres...*, cassato.

¹⁶⁴ Seguito nell'interlinea inferiore da: *e sono seguiti con tanto interesse*, cassato.

¹⁶⁵ Sostituisce *così*, cassato.

¹⁶⁶ Seguito da: *integrale*, cassato.

¹⁶⁷ Il saggio, mancante del finale, si interrompe in questo punto.

13. *Giovan Francesco Gamurrini*, Le carte del Vasari, in «*Giornale d'Italia*», Roma, 26 febbraio 1911¹⁶⁸

Signor Direttore,

Delle carte vasariane, di cui nuovamente la stampa si occupa, la verità è questa.

Giorgio Vasari, con suo testamento del 1568, lasciava erede di tutta la propria sostanza la Fraternita di Santa Maria di Arezzo, quando fosse accaduta l'estinzione¹⁶⁹ del ramo mascolino di sua famiglia. Ciò si avverò con la morte del cavalier Francesco Vasari, avvenuta nel 1692. L'esecutore testamentario, che era il senatore Spinelli, ne avvisò il Magistrato della Fraternita,¹⁷⁰ il quale inviò un suo procuratore per prendere possesso di quella eredità, che consisteva in una casa in Firenze, e in una villa con poderi, e in una casa in Arezzo (dipinta internamente dal Vasari) e in una villa con poderi nei dintorni. L'esistenza delle carte vasariane, che si serbavano nell'archivio della famiglia Spinelli, deriva dal fatto dell'esecutore testamentario, che se le appropriò, in quanto che per parte della Fraternita non vi fu ombra di cessione.

Dopo più di due secoli, anzi un anno fa, furono scoperte quelle carte, e vistane la grande importanza, vi mise gli occhi la Germania, il cui imperiale Governo per mezzo del signor professor Frey stipulò il contratto di compra pagando al conte Rasponi erede Spinelli la bella somma di marchi trentamila.

Il nostro Governo ne fu in tempo informato, e come precisamente stavano le cose, ma dovendosi trattare colla Germania tacque, e lasciò correre.

Io cittadino aretino, sopra di ciò vigilando, ne avvertiva nel decorso luglio il Magistrato della Fraternita, scrivendo che poteva, anzi doveva recuperare quelle carte (diciotto volumi *in folio*) per la ragione che la roba rimasta presso l'esecutore testamentario non è soggetta a prescrizione e che le Opere Pie, come enti pubblici, hanno gli stessi diritti dello Stato riguardo alla prescrizione dei loro beni. Ma il Magistrato non volle neppure consultare un legale, per cui mi risolsi nella settimana decorsa di scrivere al Municipio di Arezzo, che nell'interesse cittadino, e come soprintendente all'opera della Fraternita, assumesse sopra di sé quella causa. Avendo poi questa mattina letto nel *Giornale d'Italia* quello che si stampa in Berlino, e come si viene a far uso delle carte vasariane, e si pone perfino in dilleggio la cultura italiana, ho inviato nuova lettera all'onorevole Sindaco di Arezzo, affinché quanto prima presenti tale grave questione al Consiglio.

G.F. Gamurrini

¹⁶⁸ ASGF, *Archivio Giovanni Poggi*, cartella 151, inserto 159/1, c.n.n.: ritaglio di quotidiano con data scritta a penna.

¹⁶⁹ Nell'originale: *l'estinsione*.

¹⁷⁰ Nell'originale: *Fraternità*.

14. *Giovan Francesco Gamurrini, relazione dattiloscritta su Le carte di Giorgio Vasari, Arezzo, 28 aprile 1911*¹⁷¹

Giorgio Vasari con suo testamento del 25 maggio 1568 rogato Raffaello Eschini, e con altri due codicilli rogati parimente Eschini, l'uno del 15 novembre 1570, l'altro del 16 Novembre 1572, lasciò suoi eredi universali i suoi figli mentre ne avesse, e non ne avendo i figli di Pietro Vasari suo fratello, e in mancanza della linea mascolina del detto signor Pietro istituiva¹⁷² sua erede la Fraternita di Santa Maria di Misericordia di Arezzo con i pesi, carichi ed obblighi tenuti nel testamento e nei due codicilli.

Le precise parole sono queste: "Et caso cessi la linea dei figliuoli di Ser Pietro in questo caso istituisco per mia herede la pia casa della fraternita di S. Maria della Misericordia della città di Arezzo con questi carichi et legati, che a suo tempo se diranno, e che inviolabilmente per ogni tempo non manchino di quanto io ordino per questo presente testamento".

Accadde la morte del Vasari nel 31 Luglio [sic] del 1574 nella sua casa di Firenze in borgo la Croce, e subito si fece l'inventario dei mobili di quella casa e dell'altra di Arezzo in borgo San Vito, i quali inventari ancora sussistono. I mobili di quella di Arezzo furono consegnati a Niccolosa Bacci moglie di Giorgio Vasari.

Nel 4 marzo 1697¹⁷³ (nello stile fiorentino 1696) si estingueva in Firenze il cavalier Francesco Maria Vasari, l'ultimo del ramo di Pietro, per cui la cospicua eredità perveniva alla Fraternita di Arezzo. Questa n'ebbe notizia per lettere scritte dal Senatore Bonsignore Spinelli (7 marzo) dirette al cancelliere Bardi, e il Magistrato deputava Giovan Filippo Pellegrini suo avvocato a Firenze di prendere il possesso (deliberazione 7 marzo 1687). Quindi seguirono varie pratiche, onde si voltassero in faccia della Fraternita la casa in Firenze in via Guicciardini, mentre quella di Borgo la Croce ritornava alle Decime Ducali per essere stata dapprima donata da Cosimo primo a Giorgio Vasari ed alla sua famiglia, e ben tosto si vendette all'asta pubblica. L'eredità sua [era] costituita inoltre di una Villa e vari poderi in Firenze, e di una casa in Arezzo, di una villa a Tregozzano¹⁷⁴ con vari poderi.

Ma il cavalier Francesco Maria due anni innanzi alla sua morte, affinché non sopravvenissero liti o questioni fra lui oppure i suoi eredi e la Fraternita, fece nel 1684 pratiche per venire ad un accordo definitivo. Dimostrò che la sua famiglia (cominciando da Pietro) aveva da esigere dal patrimonio Vasari parecchi crediti, e il primo la cura della malattia di Giorgio, i suoi funerali e il suo trasporto in Arezzo e sepoltura in Pieve; inoltre spese per acconciami di case e di poderi e di altri di vario genere. Furono abbastanza lunghe le trattative con i deputati della Fraternita: e dopo un anno fu

¹⁷¹ *Ivi*, cartella 53, inserto 3, c.n.n., dattiloscritto. Il contenuto è stato parzialmente pubblicato in GAMURRINI, *Le opere di Giorgio Vasari in Arezzo*, pp. 51-58.

¹⁷² Nell'originale: *sostituiva*.

¹⁷³ Corretto in 1687 in GAMURRINI, *Le opere di Giorgio Vasari in Arezzo*, p. 55.

¹⁷⁴ Corretto in *Frassineto*, *ibid.*

formulata una transazione che, deliberata dal Magistrato, venne sanzionata dal Consiglio Comunale di Arezzo (15 dicembre 1684 con voti 47) e inoltre dai Signori Nove Conservatori del Dominio Fiorentino (24 luglio 1685). Per le quali sanzioni si venne alla stipulazione dell'atto nel 2 ottobre 1685 fra la Fraternita e Francesco Maria Vasari per rogito di Lorenzo Ippoliti.¹⁷⁵ Nel quale atto si rievoca il testamento di Giorgio Vasari e si considera che potevano nascere molte difficoltà per la Fraternita, “non avendo essa le notizie necessarie di tutti gli stabili e mobili per la perfetta liquidazione dei medesimi”; e più perché la famiglia Vasari contava diversi crediti valutati nella complessiva somma di ducati 987. E perché (scrive l'atto) “secondo gl'inventari vediamo esservi molti mobili, come arredi e quadri, dei quali non si vede alcuna stima: considerato il parere dei periti che possino ascendere alla somma di ducati trecento in circa, ci pare che con questi si possa compensare parte del suddetto credito. Come ancora avendo¹⁷⁶ riconosciuto la stima dei bestiami lasciati alla morte del cavalier Giorgio fideicommittente ascendere alla somma di trecentoventisette, parrebbe a noi che anche tal somma si dovesse ribassare per la compensazione del medesimo credito”. Sebbene il cavalier Francesco Maria rimanesse ancora creditore della somma di scudi trecentosessanta, pure desiderando che l'eredità Vasari venisse alla Fraternita senza verun obbligo, rinunciava a detto credito. Vengono quindi numerati gli stabili e i vari possessi del patrimonio di Giorgio Vasari. “D'altro lato la Fraternita e per lei i Signori Rettori di quella esistenti pro tempore, ricevuto che avranno i suddetti stabili, dei quali ora per allora il medesimo cavalier Francesco Maria si contenta di rilasciare¹⁷⁷ il possesso proprietario, obbligano reciprocamente se stessi e suoi successori in officio di non più domandare agli eredi di detto cavaliere i sopradetti mobili conservabili e non conservabili e bestiami, come anche di rinunciare come renunziano a qualsivoglia altra pretenzione, che potessero avere sopra i beni fideicommissari”. Ed alla fine del medesimo atto si legge: “Ricevuto che avrà detta Fraternita il possesso proprietario di detti beni e case sopradescritte, non possa queste per qualsiasi dipendenza, causa o cagione di detto testamento e suoi codicilli che potesse competerle ora e in avvenire tanto pensata che non pensata, e da non potersi ora pensare, pretendere e domandare cosa alcuna da detto Signor Vasari né suoi eredi”.

Questo dunque consiste nella piena liquidazione dei crediti della famiglia Vasari sopra il patrimonio del cavalier Giorgio che perveniva alla Fraternita, lasciando questa in compenso di essi il valore dei mobili delle case e dei bestiami dei poderi. Riscontriamo che solo nella casa di Firenze del borgo alla Croce, dove moriva il Vasari, sono le scritture indicate fra i mobili in questa guisa:

“Nello scrittoio a lato della camera. Una cassetta con entrovi più medaglie di bronzo e ritratti di diverse teste in scatolini di legno e più scritture, un crocifisso di bronzo”.

¹⁷⁵ Atto del notaio Ser Lorenzo di Bernardino Ippoliti, ASF, *Notarile Moderno*, 18193, cc. 10r-12r, citato in CECCHI, *Giorgio Vasari's collection of paintings*, p. 280, nota 1.

¹⁷⁶ Nell'originale: *bavendo*.

¹⁷⁷ Nell'originale: *rilassare*.

Naturalmente le scritture furono considerate come mobili e passarono agli eredi di Francesco Maria. Questi dopo tale transazione colla Fraternita fece l'anno dopo il suo testamento (4 Dicembre 1686 rogato Cerracchini), col quale dopo vari legati istituì "suoi eredi universali le fanciulle povere di fuori e in Firenze di buon padre e madre e buona famiglia e natali, in questo modo cioè, che dagli infrascritti suoi esecutori si distribuisca a dette fanciulle il valente del rimanente della sua eredità in tante doti di scudi cinquanta per ciascuna. Istituisce una erede la Fraternita di Arezzo ... la quale per levarsi dalle liti si è contentata per compensazione (dei crediti) di rilasciare al medesimo liberi e non demandarli più a lui né ai suoi eredi i mobili e i bestiami sottoposti al predetto fidecommesso, come per istrumento di transazione del 2 ottobre 1685, per cui essendo questi liberi si faccia col retratto dei quali quanto ha disposto. Elegge per esecutori l'ill.mo sig. sen. Bonsignore del si.r Tommaso Spinelli e il redi D. Lorenzo Gigliozzi".

Dopo tale veridica esposizione a me pare che le cose siano pienamente chiarite. Dopo la morte di Francesco Maria Vasari (1687) la Fraternita di Arezzo venne in possesso dell'eredità di Giorgio Vasari senza però i mobili e i bestiami, i quali dall'esecutore Senatore Spinelli (se ne occupò egli precipuamente come si rileva dal carteggio colla Fraternita) furono venduti per raccogliere la somma da distribuirsi in tante doti alle fanciulle artigiane di Firenze. Parve a lui (e fece benissimo) di recuperare le scritture del Vasari per quel prezzo che allora fu stimato conveniente, e riporle nell'archivio privato di sua famiglia dove si conservano ancora.

In questo stato, o condizioni, non resta al Municipio di Arezzo che cortesemente officiare il conte Luciano Rasponi-Spinelli per una liberale cessione delle carte Vasariane alla città di Arezzo.

IL RELATORE

G. F. Gamurrini.

Arezzo, 28 aprile 1911

15. *Lando Landucci a Giovanni Poggi, Roma, 11 settembre 1911*¹⁷⁸

Gentilissimo signore,

le scrissi – appena letto la sua ultima nel “Marzocco” – a lungo sulla fine del mese passato; distratto da viaggi e da occupazioni gravi rimase la lettera nel mio studio ad Arezzo, da dove ieri gliela spedii.

A me pare, che la mia lettera, a sostegno della mia tesi, debba esser pubblicata – e subito perché non si freddi l'interesse per le carte vasariane – o nel “Marzocco” o nella “Nazione”: forse sarebbe meglio nella “Nazione”; né certo il suo direttore si rifiuterebbe.

¹⁷⁸ ASGF, *Archivio Giovanni Poggi*, cartella 53, inserto 3, c.n.n., lettera manoscritta autografa su carta intestata «Camera dei deputati» e la dicitura «Riservato».

Mi sembrerebbe utile per lo scopo che la mia lettera fosse pubblicata da lei, come di sua iniziativa – non ha infatti nulla di privato o di segreto – facendola precedere da una breve introduzione. Io, ella lo saprà, sono professore ordinario da un trentennio] di diritto romano nella R. Università di Padova, non pratico ormai vecchio, ed autore di varie opere, come “Storia di diritto romano”, il “Trattato di diritto civile francese ed italiano” e così via. Non le dico questo – me ne guardi il cielo – per immodestia; so bene d’essere un umile insegnante e scrittore; ma per spiegare come io abbia interloquuto sulla questione delle carte vasariane e perché la mia lettera, per il fine che si propone, abbia maggior peso, sarebbe, se non erro opportuno, che ella ricordasse il mio ufficio universitario e la mia vita spesa tutta nello studio della scienza e della pratica del diritto.

Non v’ha dubbio, secondo il mio criterio giuridico, che le carte vasariane sono indebitamente ove sono; e bisogna con tatto e con tutti i debiti riguardi collegarci affinché o per una via o per un’altra sieno consegnate a pubbliche biblioteche; potrebbero essere depositate nel Museo vasariano, che per legge lo Stato fa qui in Arezzo nella casa di Giorgio Vasari.

Pare, che il Conte Rasponi sia pronto a trattarne col Sindaco d’Arezzo e tanto meglio; io credo, che non bisogni inasprirlo; e spero anche nella mia lettera d’essere stato temperato e non mai offensivo. Ma bisognava distruggere le conclusioni, alle quali il Gamurrini era giunto. A me poi si conveniva parlarne anche come deputato di Arezzo.

Mi perdoni, se senza avere il piacere di conoscerla di persona, le ho scritto due volte; ma l’affetto alle memorie italiane e alle carte vasariane, che ella con tanta accuratezza identificò, ci lega e ci rende di necessità amici ed alleati.

Con cordiali ossequi,
suo
Devotissimo

Lando Landucci

16. *Lettera di Lando Landucci a Giovanni Poggi, Arezzo, 16 settembre 1911*¹⁷⁹

Gentilissimo Signor Professore,

Grazie della sua lettera cortese.

Se è a tempo e se non abuso della sua bontà, vada alla “Nazione” e dia un’occhiata alle bozze; temo d’aver scritto un po’ in furia; e non vorrei nella lettera fossero errori. Siccome poi fra i miei difetti v’è la distrazione, potrebbe anche darsi mi fossero sfuggiti scambi di lettere o altre sviste: ed ella mi farebbe cosa molto grata correggendo.

¹⁷⁹ *Ivi*, cartella 53, inserto 3, c.n.n.: lettera manoscritta autografa su carta intestata «Camera dei Deputati».

Le scrivo però soprattutto per un altro grave motivo. Pare esista a Firenze il resoconto della vendita dei beni mobili fatta dagli esecutori testamentari e non comprende le carte vasariane. È cosa, come si capisce, del più alto momento.

Manca a me il tempo per fare le necessarie ricerche all'Archivio di Stato o altrove. Le faccia, di grazia, lei e con la maggior prestezza; la pubblicazione di tale documento sarà preziosa per le trattative che si faranno col Rasponi.

Con vivo ossequio e con cordiali saluti e con la speranza di conoscerla presto di persona qui ad Arezzo o a Firenze, suo

Devotissimo

Lando Landucci.

17. *Contratto tra Giovanni Poggi e la casa editrice Sansoni per l'edizione delle Vite del Vasari, s.d. [ma ante ottobre 1909]*¹⁸⁰

In seguito ai precedenti accordi verbali passati fra la Casa Editrice Giulio Cesare Sansoni, di Firenze, e l'Illustrissimo Signor Dottor Giovanni Poggi, resta convenuto quanto appresso:

1. Il Signor Dottor Giovanni Poggi s'impegna di compilare per la Casa Giulio Cesare Sansoni una edizione delle *Vite* di Giorgio Vasari, illustrata ed annotata, col concorso dei più reputati studiosi d'arte italiani e stranieri.

2. Il Dottor Giovanni Poggi si obbliga di fornire all'Editore il testo delle *Vite* con le due lezioni del 1550 e del 1558 [sic], poste a raffronto, con le note illustrative, fornite o da lui o dai suoi cooperatori, da porsi in fondo ad ogni vita, insieme con un elenco delle opere certe od attribuite di ogni artista e la relativa bibliografia. In un volume a parte od appendice, che conterà di circa 3 o 400 pagine, si pubblicheranno in esteso¹⁸¹ tutti quei documenti o notizie che non avessero potuto trovar luogo nelle *Vite*, sia perché sovrabbondanti o sia perché tardivamente sopravvenuti. Per questo supplemento, da intitolarsi *Miscellanea vasariana*, saranno stabilite condizioni speciali.

3. Le illustrazioni, delle quali il Dottor Poggi dovrà fornire un elenco e procurare le fotografie con la minore spesa possibile per la Casa Sansoni, saranno su tavole separate. Per la riproduzione si preferiranno le opere firmate, documentate o datate. Per ogni vita si darà, possibilmente, un ritratto ed un autografo.

4. L'opera dovrà constare di sei volumi di trentacinque fogli, circa, in-16° grande, per ciascuno, con cinquanta illustrazioni per volume. Di ogni volume si faranno sette dispense di 80 pagine ciascuna.

5. Il Dottor Poggi s'impegna a fornire completo il manoscritto di un fascicolo ogni 3 mesi, a cominciare da 1° ottobre 1909.

¹⁸⁰ *Ivi*, cartella 160, inserto 1, c.n.n., dattiloscritto.

¹⁸¹ Nell'originale: *exteso*.

6. La Casa Editrice s'impogna di tenere a disposizione del Dottor Poggi, per ogni e qualunque spesa inerente alle note dei suoi collaboratori, Lire Cinque per ogni pagina stampata di note, avvertendo che queste per ogni volume dovranno essere centosessanta pagine circa.

7. Per la sua opera di direzione, compilazione, revisione ecc., la Casa Sansoni pagherà al Dottor Poggi Lire venticinque per ogni foglio di stampa di 16 pagine, così del testo come delle note, avvertendo che detto compenso sarà elevato a Lire trenta qualora il Dottor Poggi adempia puntualmente l'impegno preso di consegnare il materiale completo di un fascicolo ogni tre mesi.

8. Il Dottor Poggi s'impogna di non fare né in proposito, né in collaborazione con altri autori, e neppure per conto di altri editori, lavori simili a quello di cui è oggetto il presente contratto, o che ad esso lavoro possano nuocere o fare concorrenza.

9. La *Miscellanea vasariana* uscirà a liberi intervalli quando sarà raccolto il materiale sufficiente per un fascicolo. Il compenso sarà di trenta Lire per ogni foglio di stampa di 16 pagine. Della *Miscellanea* la Casa Editrice darà al Dottor Poggi venti copie in dono: delle *Vite* sei copie.

10. La proprietà letteraria ed artistica così delle *Vite* come della *Miscellanea Vasariana* sarà acquisita in perpetuo alla Casa Sansoni.

11. Il Dottor Poggi s'impogna a dirigere e compilare alle stesse condizioni, quando occorresse, una nuova edizione delle *Vite* ed a continuare la *Miscellanea Vasariana* anche dopo il compimento dell'edizione delle *Vite*.

Fatto e compilato il presente contratto di comune accordo fra le Parti e nella più perfetta buona fede.